

**ESERCIZIARIO DI
CONTABILITÀ E BILANCIO**

Indice

	Pag.
1. Le operazioni di chiusura	4
1.1 <i>Il bilancio di verifica ed i collegamenti con le schede contabili.....</i>	4
1.2 <i>La chiusura dei conti e le fasi in cui si articola</i>	6
1.3 <i>Le scritture rettificative di chiusura</i>	7
1.4 <i>Rettifiche di imputazione.</i>	11
1.4.1 <i>I ratei attivi ed i ratei passivi.....</i>	11
1.4.2 <i>Le partite da liquidare</i>	12
1.4.3 <i>Il trattamento di fine rapporto</i>	14
1.4.4 <i>Adeguamento crediti e debiti in valuta</i>	15
1.4.5 <i>Le imposte sul reddito.....</i>	16
1.5 <i>Le rettifiche di storno</i>	17
1.5.1 <i>I risconti attivi e passivi</i>	17
1.5.2 <i>Le rimanenze di magazzino.</i>	18
1.6 <i>Le rettifiche di valore di elementi patrimoniali attivi.....</i>	19
1.6.1 <i>L'ammortamento delle immobilizzazioni materiali ed immateriali</i>	20
1.6.2 <i>La svalutazione dei crediti</i>	22
1.7 <i>Accantonamenti per rischi ed oneri.....</i>	23
1.7.1 <i>Il fondo rischi di garanzia ed il fondo rischi di collaudo.</i>	23
1.7.2 <i>Il fondo rischi su cambi.....</i>	24
1.8 <i>Epilogo dei componenti di reddito al conto economico.....</i>	26
1.9 <i>Determinazione del risultato d'esercizio.....</i>	27
1.10 <i>Chiusura generale dei conti.</i>	28
1.11 <i>Esercizi da svolgere – Caso “Alouette S.p.A.”</i>	29
2. Esercizi riepilogativi.....	31
2.1 <i>Caso “M.A.C. S.p.A.” – Parte I</i>	31
2.2 <i>Caso “M.A.C. S.p.A.” – II parte.....</i>	33
2.3 <i>Caso “GFD S.p.A.”</i>	35

1. LE OPERAZIONI DI CHIUSURA

1.1 Il bilancio di verifica ed i collegamenti con le schede contabili.

Le imprese redigono periodicamente il «bilancio di verifica» come «controllo dell'eguaglianza tra addebitamenti ed accreditamenti, che sempre deve sussistere quando le scritture contabili vengono composte secondo il metodo della partita doppia. È in questo senso che si tratta di un «bilancio» destinato alla «verificazione», ovvero alla «verifica».

I bilanci di verifica sono pertanto dei prospetti che rilevano i totali di sezione (bilanci per somme) ed i saldi (bilanci per somme e per saldi) di tutti i conti che hanno funzionato nel periodo preso in considerazione.

Tali prospetti, opportunamente suddivisi in «righe e colonne», distinguono i valori con «segno dare» da quelli con «segno avere», per dimostrare l'eguaglianza fra il totale degli addebitamenti ed il totale degli accreditamenti eseguiti nei diversi conti durante il periodo considerato. Un esempio di bilancio di verifica, riferito al primo esercizio di un'impresa, viene riportato nella Tabella 11.

Prima dell'introduzione del ricalco e della meccanizzazione delle rilevazioni contabili, non pochi errori di registrazione venivano commessi senza che di essi si avesse traccia nel bilancio di verifica.- poteva sussistere l'accennata eguaglianza, malgrado la presenza di errate rilevazioni.

Con l'introduzione del ricalco, la simultaneità dell'addebitamento e dell'accreditamento di due diversi conti si materializza addirittura attraverso la contemporanea registrazione del medesimo valore nelle due opposte sezioni delle due diverse « schede di conto », oltre che sul « giornale ».

Inoltre, la meccanizzazione dei servizi di contabilità ha realizzato la divisione del lavoro di rilevazione fra il « primanotista » e l' « operatore contabile » ed una diversa e più spedita organizzazione amministrativa.

L'eliminazione degli « errori di trascrizione » attraverso il ricalco e l'istituzione di « controlli aritmetici » giornalieri eseguiti « a prima nota » ed anteriormente alla materiale registrazione meccanizzata (bilanci « preventivi » di verifica) hanno menomato la funzione tradizionalmente assegnata ai bilanci « consuntivi » di verifica.

Questi ultimi, anzi, sono ormai considerati essenzialmente come fonti di dati contabili. In quanto tali essi assumono la veste di *situazioni dei conti*, per lo più limitate a riflettere la « posizione » dei diversi conti, solo per saldi o anche per totali di sezione, a scopo informativo.

La *situazione contabile* - altra espressione con la quale usa denominarsi il prospetto che riflette le accennate «posizioni » - può riguardare tanto i conti di gruppo, quanto quelli di sviluppo o di partitario: le situazioni contabili possono dunque essere di sintesi oppure analitiche. Le prime vengono composte più frequentemente delle seconde. dato il più limitato numero di « gruppi » che di regola dimensione, sotto il profilo della sintesi contabile, il piano dei conti: non di rado, le situazioni sintetiche vengono composte addirittura a fine giornata.

Tabella 11: Esempio di bilancio di verifica.

DENOMINAZIONE DEI CONTI	Saldi DARE	Saldi AVERE
Fabbricati	1.295.000,00	
F.do ammortamento fabbricati		180.000,00
Impianti e macchinari	1.870.000,00	
F.do ammortamento impianti e macchinari		100.000,00
Attrezzature industriali e commerciali	1.353.000,00	
F.do ammortamento attrezzature industriali e commerciali		90.000,00
Partecipazioni in imprese collegate (1)	990.000,00	
Crediti finanziari verso imprese collegate (2)	20.000,00	
Fornitori c/anticipi su materie	10.000,00	
Crediti verso clienti (3)	210.000,00	
Fondo svalutazione crediti		10.000,00
Cassa	10.000,00	
Capitale sociale		2.000.000,00
Riserva legale		180.000,00
Riserva statutaria		100.000,00
Fondo rischi di collaudo		20.000,00
Trattamento di fine rapporto		300.000,00
Mutui passivi (4)		100.000,00
Banca c/c passivo (3)		30.000,00
Fornitori (3)		120.000,00
Cambiali passive commerciali (3)		20.000,00
Debiti v/istituti previdenziali ed assistenziali		150.000,00
Erario c/ritenute su redditi da lavoro dipendente		55.000,00
Ricavi di vendita		5.200.000,00
Variazione rimanenze semilavorati	70.000,00	
Variazione rimanenze prodotti finiti	50.000,00	
Acquisti di materie prime	1.235.000,00	
Costi per servizi diversi	50.000,00	
Affitti passivi	36.000,00	
Retribuzioni	930.000,00	
Oneri sociali	435.000,00	
Variazione rimanenze materie prime	60.000,00	
Imposte indirette e tasse d'esercizio	19.000,00	
Interessi attivi bancari		5.000,00
Plusvalenza alienazione cespiti		3.000,00
Imposte sul reddito d'esercizio	20.000,00	
	8.663.000,00	8.663.000,00

1.2 La chiusura dei conti e le fasi in cui si articola

La chiusura dei conti è necessaria, al termine di ogni esercizio, per conoscere il «reddito prodotto» nel periodo amministrativo ed il collegato «capitale di funzionamento».

La rappresentazione formale di tali valori viene realizzata mediante l'apertura di due conti epilogativi che hanno le seguenti funzioni:

Il «conto economico» ha lo scopo di trasformare i componenti positivi e negativi di reddito di competenza dell'esercizio in una parte ideale di capitale netto (utile o perdita);

Lo «stato patrimoniale» mette in evidenza la composizione del patrimonio aziendale sia nei suoi elementi costitutivi (attività e passività) sia nelle sue parti ideali che rappresentano la misura netta del patrimonio stesso.

Il bilancio d'esercizio (formato da Stato patrimoniale, Conto economico e Nota integrativa), però, non scaturisce immediatamente dalla contabilità generale: quest'ultima fornisce gli elementi informativi analitici dei valori da riportare negli schemi che devono essere redatti in via extra-contabile.

La chiusura dei conti si articola secondo il seguente ordine:

- 1) scritture rettificative di chiusura;
- 2) epilogo al conto economico dei componenti negativi e positivi di reddito;
- 3) calcolo del risultato netto di esercizio;
- 4) chiusura generale dei conti (attività, passività e capitale netto).

1.3 Le scritture rettificative di chiusura

Le rettifiche che vengono effettuate in sede di chiusura hanno lo scopo di:

1. individuare quei componenti positivi e negativi di reddito che, indipendentemente, dal loro accertamento devono «economicamente» pesare sull'esercizio del quale si determina il reddito (principio di «competenza economica in ragione d'esercizio»);

2. consentire l'applicazione del cosiddetto principio di «prudenza amministrativa» nella valutazione degli elementi del patrimonio.

Per quanto riguarda il principio di «competenza economica», relativamente ai ricavi e ai costi è possibile individuare, durante l'esercizio, diversi «momenti» rilevanti:

– formazione economica: momento del sostenimento dei costi e del conseguimento dei ricavi; in particolare, i ricavi si considerano economicamente conseguiti nel periodo amministrativo in cui da un lato è stato completato il processo produttivo dei beni o dei servizi e, dall'altro, è avvenuto lo scambio con terze economie. I costi, in quanto remunerazione di fattori produttivi, si considerano economicamente sostenuti nell'esercizio in cui i relativi fattori produttivi hanno concorso alla determinazione dei ricavi ovvero nell'esercizio in cui hanno ceduto la loro utilità: si parla in questo senso di correlazione tra ricavi e costi dell'esercizio.

– accertamento contabile (o liquidazione): momento in cui i costi e i ricavi vengono rilevati in contabilità sulla base di un documento contabile (ad esempio: fattura, estratti conto, ecc.);

– monetizzazione: momento in cui i costi vengono pagati e i ricavi vengono incassati.

Tuttavia, non è detto che tutti i ricavi e i costi accertati si riferiscano (siano di «competenza economica») all'esercizio considerato, così come alcuni costi e ricavi, pur non essendo ancora accertati potrebbero essersi formati economicamente nell'esercizio.

Per quanto riguarda il principio di «prudenza amministrativa», esso implica la necessità di:

– imputare all'esercizio le cosiddette «perdite presunte» e i rischi prevedibili;

– escludere dal calcolo del reddito d'esercizio i cosiddetti «utili sperati».

In altri termini il principio di prudenza è teso ad evitare che il processo valutativo del capitale di gestione porti a sopravvalutazioni del reddito d'esercizio. Tale principio è infatti legato al fatto che il processo valutativo si riferisce ad operazioni in corso che troveranno compimento soltanto in periodi successivi e il cui esito, alla data di formazione del bilancio d'esercizio, non può che essere incerto.

In sede di determinazione del reddito d'esercizio è necessario «rettificare» i componenti di reddito oggettivi, in modo che vengano rispettati sia il principio di competenza economica che quello di prudenza amministrativa.

In particolare, le rettifiche da effettuare sono le seguenti:

1) rettifiche di imputazione: tutti i ricavi e i costi di competenza dell'esercizio (nel significato illustrato più sopra) la cui manifestazione numeraria avverrà solo in esercizi successivi devono concorrere alla determinazione del reddito d'esercizio e, quindi, essere imputati;

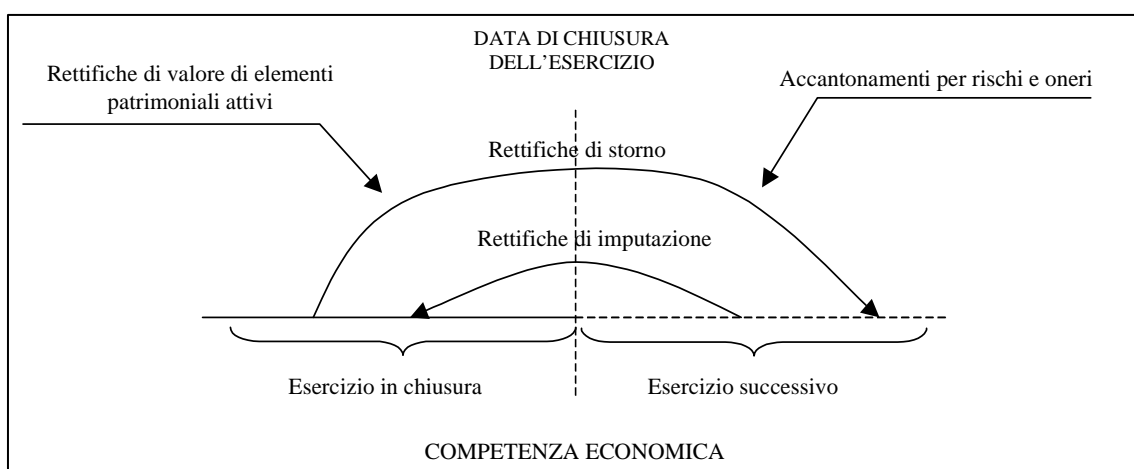
2) rettifiche di storno: tutti i ricavi e i costi non di competenza dell'esercizio, ma la cui manifestazione numeraria (e quindi la rilevazione contabile) è già avvenuta nel periodo amministrativo, devono essere rinviati futuro;

3) rettifiche di valore di elementi patrimoniali attivi: occorre valutare l'economica utilizzazione o la presumibile realizzazione degli elementi patrimoniali attivi e, qualora si metta in evidenza una perdita anche solo presunta, occorre farla partecipare alla determinazione del reddito d'esercizio;

4) rettifiche per accantonamenti di rischi ed oneri: sono effettuati per fronteggiare perdite o debiti di natura determinata, di esistenza certa o probabile, dei quali tuttavia alla chiusura dell'esercizio sono indeterminati o l'ammontare o la data di sopravvenienza.

Nella Tabella 12 è riportata una rappresentazione grafica delle scritture rettificative, mentre nella Tabella 13 Tabella è riportato lo schema di sintesi delle rettifiche stesse.

Tabella 12: Rappresentazione temporale delle scritture rettificative



In sede di chiusura si ha un cambiamento nell'«aspetto originario» (o immediato) di osservazione dei fatti amministrativi per la composizione delle scritture in partita doppia. Infatti:

- durante l'esercizio, l'aspetto originario di osservazione è rappresentato dall'aspetto numerario;
- in sede di chiusura, invece, l'aspetto originario di osservazione è costituito dall'aspetto economico.

Tale cambiamento è dovuto al diverso tipo di informazioni che si vogliono ottenere mediante la rilevazione contabile: mentre il controllo dei movimenti monetari-finanziari impone che l'aspetto originario di osservazione dei fatti amministrativi sia quello numerario, il calcolo del reddito di esercizio esige invece, che l'aspetto originario di osservazione delle operazioni di rettifica sia quello economico.

Tabella 13: Rettifiche di chiusura: schema di sintesi.

Rettifiche di imputazione:	{	<p>Quote di costi e quote di ricavi: ratei passivi e ratei attivi</p> <p>Costi e ricavi: {</p> <ul style="list-style-type: none"> Partite da liquidare Trattamento di fine rapporto di lavoro Adeguamento crediti e debiti in valuta Imposte sul reddito
Rettifiche di storno:	{	<p>Quote di costi e di ricavi: risconti attivi e risconti passivi</p> <p>Costi e ricavi: {</p> <ul style="list-style-type: none"> Capitalizzazione di costi Variazione delle rimanenze di magazzino
Rettifiche di valore di Elementi patrimoniali	{	<ul style="list-style-type: none"> Ammortamento di immobilizzazioni immateriali e materiali Svalutazione di immobilizzazioni immateriali e materiali Svalutazione di partecipazioni e titoli a reddito fisso Svalutazione crediti
Accantonamenti per Rischi ed oneri	{	<ul style="list-style-type: none"> Rischi di garanzia e rischi di collaudo Rischi su cambi Operazioni e concorsi a premio Manutenzione

I conti che funzionano come contropartita nelle rilevazioni delle rettifiche di chiusura possono distinguersi, rispetto alla loro funzione, in due classi:

- la classe dei conti transitori (o provvisori) di bilancio;
- la classe dei conti permanenti (o non transitori) di bilancio.

I primi esplicano una funzione transitoria, come strumenti di rilevazione, e sono destinati ad accogliere soltanto valori rettificativi che favoriscono il conguaglio economico fra due esercizi consecutivi: quello che si chiude ed il successivo. Le scritture che implicano l'uso di questi conti trasferiscono dall'uno all'altro dei due esercizi consecutivi, alcuni dei valori di rettifica.

I secondi sono permanenti non soltanto come conti di contropartita nelle rettifiche di chiusura, ma anche come conti che, in date circostanze, possono funzionare durante lo svolgersi dell'esercizio in contrapposizione ad altri conti. I conti di questa specie esplicano una funzione non transitoria, perché accolgono valori di rettifica atti a realizzare il conguaglio economico fra diversi esercizi successivi nel tempo.

1.4 Rettifiche di imputazione.

Le scritture rettificative di imputazione rilevano valori da addebitare o da accreditare a conti di reddito da epilogare al conto economico.

I conti di contropartita di questi ultimi possono essere permanenti (o non transitori) o transitori di bilancio, secondo le circostanze.

Le scritture rettificative di imputazione possono riguardare costi o ricavi futuri da «caricare» per quote o per intero all'esercizio che si chiude. Se i costi o i ricavi a posticipata manifestazione numeraria avessero accertamento nel successivo esercizio, il conto di contropartita dovrebbe essere provvisorio (o transitorio) di bilancio. Nel caso di manifestazione numeraria differita di due o più esercizi, l'accennato conto di contropartita deve essere invece permanente (o non transitorio) di bilancio.

In ogni caso, affinché si tratti di imputazione vera e propria di costi o ricavi futuri, questi ultimi debbono essere certi nella loro manifestazione numeraria, sia che questa avvenga nel successivo esercizio, sia che essa si verifichi in epoche più remote.

In altre parole, affinché le scritture di imputazione siano tali non soltanto nell'apparenza, occorre che i valori di rettifica da esse rilevati siano collegabili a fatti amministrativi sicuramente accertabili in futuro: la sicurezza del futuro accertamento può infatti sussistere malgrado l'«incertezza» che con vario «peso» grava sempre sulla determinazione dei valori rettificativi di imputazione.

I conti di contropartita - siano essi transitori o non transitori di bilancio - sono tutti conti numerari, in quanto vengano considerati rispetto alla natura dei valori che essi accolgono: valori che, classificati nell'aspetto numerario come variazioni di debiti o crediti presunti in appropriati conti permanenti o provvisori di bilancio, vengono riclassificati, nell'aspetto economico, come costi o ricavi presunti futuri nei conti direttamente utilizzati. Tali variazioni di debiti o crediti sogliono definirsi variazioni numerarie presunte.

1.4.1 I ratei attivi ed i ratei passivi

I ratei sono delle quote di costo o delle quote di ricavo di competenza dell'esercizio in chiusura, la cui collegata manifestazione numeraria avrà luogo nei successivi periodi amministrativi.

Secondo il segno contabile, i ratei si distinguono in:

a) *ratei attivi*, quando si riferiscono ad una quota di ricavo che è di competenza del periodo amministrativo in chiusura;

b) *ratei passivi*, quanto si tratta di una quota di costo che è di competenza dell'esercizio in chiusura.

Il rateo trova fondamento in un fatto amministrativo che è in parte di competenza dell'esercizio in chiusura ed in parte di competenza dei successivi periodi amministrativi: si tratta di un valore comune a due o più esercizi consecutivi.

Il calcolo del rateo consiste quindi nella suddivisione di un valore fra periodi amministrativi. In pratica, la ripartizione in oggetto potrebbe essere fatta con uno dei seguenti criteri:

1) *criterio del tempo fisico*: la suddivisione è proporzionale al lasso di tempo che caratterizza la durata del fatto amministrativo fra i periodi di attività dell'azienda;

2) *criterio del tempo economico*: la ripartizione del valore fra i periodi amministrativi viene fatta in rapporto alle condizioni di svolgimento della gestione aziendale (es.. volume d'affari realizzabile nei periodi di tempo, ecc.).

La scelta del criterio sub 1) o di quello sub 2) può originare una diversa ripartizione del valore comune a più esercizi; il soggetto conosce il fatto aziendale, ma non la suddivisione temporale del fatto medesimo.

L'attuale normativa in materia di bilancio ha individuato nel «tempo fisico» il criterio-base per la valutazione della «quota» di costo o di ricavo da imputare all'esercizio in chiusura in quanto di competenza economica.

Illustriamo, qui di seguito, un caso di un rateo passivo.

La società ha in corso di estinzione un mutuo passivo sul quale maturano interessi passivi semestrali posticipati di 6.000,00 euro. Le date di corresponsione interessi sono 1/4 - 1/10.

Si tratta di una *rettifica di imputazione di una quota di costo*.

Aspetto originario (economico): si osserva l'imputazione di una quota di costo, componente negativo di reddito, da rilevare nella sezione «dare» del conto economico di reddito «Interessi passivi su mutui», in conto economico.

Aspetto derivato (monetario-finanziario): è rappresentato dal sorgere di un debito presunto, variazione numeraria passiva, da rilevare nella sezione «avere» del conto numerario «Ratei passivi», in stato patrimoniale.

		Interessi passivi su mutui	a	Ratei passivi		3.000,00
--	--	----------------------------	---	---------------	--	----------

Natura e funzione dei conti: «Interessi passivi su mutui» ha natura di conto economico di reddito; «Ratei passivi» ha natura di conto numerario presunto e funzione di conto transitorio di bilancio.

Il *fondamento economico* dell'operazione si fonda sulle seguenti considerazioni:

- la competenza economica del costo è relativa al periodo in cui i fattori produttivi vengono utilizzati, rappresentando il «costo» la remunerazione dell'uso degli stessi, nel caso in esame nel periodo compreso tra l'1/10 e l'1/4;
- la manifestazione numeraria avverrà solo nel successivo esercizio, all'1/4.

Per ristabilire quindi la competenza economica in ragione d'esercizio occorre effettuare una rettifica di imputazione della quota di costo collegata all'utilizzazione del fattore produttivo nell'esercizio: 1/10 – 31/12.

1.4.2 *Le partite da liquidare*

Le *partite da liquidare* sono dei costi o dei ricavi interamente di competenza economica dell'esercizio in chiusura, la cui collegata manifestazione numeraria avrà luogo nel successivo periodo amministrativo, al momento del ricevimento o dell'emissione dei rispettivi documenti contabili.

Infatti, la rettifica relativa alle partite da liquidare è originata dalla differenza temporale che intercorre tra:

- l'effettuazione dell'operazione;
- il ricevimento o l'emissione del documento contabile giustificativo dell'operazione.

Se tra i due indicati momenti si verifica la chiusura dell'esercizio, la competenza economica delle operazioni è interamente dell'esercizio in chiusura, ma non c'è ancora stata la liquidazione delle medesime: sono pertanto rettifiche d'imputazione (partite da liquidare) per pervenire alla competenza economica in ragione d'esercizio.

Nei paragrafi successivi vengono analizzati alcuni tra i più frequenti esempi di *partite da liquidare*.

Le fatture da emettere e da ricevere

Al termine del periodo amministrativo, l'azienda potrebbe trovarsi nelle seguenti situazioni:

1) l'impresa ha consegnato (o spedito) delle merci a dei clienti, ma l'ufficio contabilità non ha rilevato la vendita delle merci stesse per mancanza degli specifici documenti (es. la fattura di vendita non è ancora stata emessa in quanto l'impresa emette fattura differita);

2) l'azienda ha registrato l'entrata di merce nei propri magazzini, ma l'ufficio contabilità non ha ancora potuto accertare il relativo costo per mancanza della specifica documentazione (es. la fattura del fornitore non è ancora pervenuta presso l'azienda).

In entrambi i casi occorre effettuare delle rettifiche per ottenere la competenza economica dei dati in oggetto.

Di seguito si prende in considerazione il caso delle fatture da emettere.

Si stimano fatture da emettere relative a vendite di prodotti per 3.000,00 euro (IVA 20%).

Si tratta di una *rettifica di imputazione di ricavi*.

Aspetto originario: si osserva l'imputazione di un ricavo, componente positivo di reddito, da rilevare nella sezione «avere» del conto economico di reddito «Ricavi Italia», in conto economico.

Aspetto derivato: è rappresentato dal sorgere di un credito presunto, variazione numeraria attiva, da rilevare nella sezione «dare» del conto numerario «Clienti c/fatture da emettere», in stato patrimoniale.

IVA: rappresenta il sorgere di un debito, variazione numeraria passiva da rilevare nella sezione «avere» del conto numerario «IVA a debito», in stato patrimoniale.

		Clienti c/fatture da emettere	a	diversi		3.600,00
				a Ricavi Italia	3.000,00	
				a IVA a debito	600,00	
					3.600,00	

Natura e funzione dei conti: «Ricavi Italia» ha natura di conto economico di reddito; «Clienti c/fatture da emettere» ha natura di conto numerario presunto e funzione di conto transitorio di bilancio.

Il *fondamento economico* dell'operazione si fonda sulle seguenti considerazioni:

– la competenza economica del ricavo è dell'esercizio in chiusura, in quanto l'azienda ha sostenuto dei costi per la produzione dei beni che sono stati consegnati ai clienti;

– la manifestazione numeraria avverrà nel successivo esercizio, al momento dell'emissione della fattura.

Per ristabilire quindi la competenza economica in ragione d'esercizio occorre effettuare una rettificazione di imputazione di ricavo.

1.4.3 Il trattamento di fine rapporto

Secondo le attuali disposizioni in materia di lavoro, la retribuzione al personale dipendente viene configurata nel seguente modo:

- a) corresponsione di una remunerazione variamente calcolata, a prestabilite epoche;
- b) pagamento di un trattamento di fine rapporto alla cessazione del rapporto di lavoro.

L'accertamento ed il pagamento della remunerazione costituiscono operazioni d'esercizio e, come tali, sono stati illustrati nel I modulo, mentre l'accertamento del trattamento di fine rapporto costituisce una operazione di chiusura e, pertanto, viene osservata in questa sede.

Il trattamento di fine rapporto di lavoro è una parte della retribuzione dei dipendenti che matura durante il periodo in cui è in essere il rapporto di lavoro e che viene pagata al momento della cessazione del rapporto stesso.

La conseguenza è che il costo per il trattamento di fine rapporto matura in ciascun esercizio in cui il dipendente presta la propria attività lavorativa all'impresa: si tratta dunque di un valore comune a più esercizi.

La liquidazione del trattamento di fine rapporto al dipendente viene fatta in base alla remunerazione percepita durante il rapporto di lavoro.

Di seguito si riporta un esempio.

Si incrementa il Trattamento di fine rapporto operai per un ammontare di 52.500,00 euro.

Si tratta di una *rettifica di imputazione di costo*.

Aspetto originario: si osserva l'imputazione di un costo, componente negativo di reddito, da rilevare nella sezione «dare » del conto economico di reddito «Accantonamento per trattamento di fine rapporto operai», in conto economico.

Aspetto derivato: è rappresentato dal sorgere di un debito presunto, variazione numeraria passiva, da rilevare nella sezione «avere » del conto numerario «Trattamento di fine rapporto di lavoro operai», in stato patrimoniale.

		Accantonamento per a	Trattamento di fine	
		trattamento di fine	rapporto di lavoro	52.500,00
		rapporto operai	operai	

Natura e funzione dei conti: «Accantonamento per trattamento di fine rapporto operai» ha natura di conto economico di reddito; «Trattamento di fine rapporto di lavoro operai» ha natura di conto numerario presunto e funzione di conto non transitorio di bilancio.

Il *fondamento economico* dell'operazione si fonda sulle seguenti considerazioni:

- la competenza economica del costo è relativa alla durata del dipendente presso l'impresa;
- la manifestazione numeraria si avrà alla cessazione del rapporto di lavoro stesso.

Per il principio di competenza economica in ragione d'esercizio occorre effettuare una rettifica di imputazione del costo maturato nell'esercizio.

1.4.4 Adeguamento crediti e debiti in valuta

Nel corso dell'esercizio, i fatti amministrativi che sorgono in una moneta differente dall'Euro, vengono trasformati in moneta di conto (Euro) in base al cambio storico. Di conseguenza, se il credito o il debito sorto in moneta non di conto viene estinto durante il periodo amministrativo, la differenza tra cambio storico e cambio effettivo, viene rilevata in appositi conti denominati "Utili su cambi" oppure "Perdite su cambi".

Se, invece, il credito o il debito sorto in moneta non di conto, al termine dell'esercizio risulta ancora da incassare o da pagare, occorre valutare gli eventuali costi o ricavi (derivanti dalla variazione dei cambi) maturati nell'esercizio in chiusura ed imputarli opportunamente adeguando il correlato credito o debito.

Si consideri il seguente esempio:

Il 2/12/2008 è sorto un credito in valuta pari a 10.000 \$ che verrà incassato nel 2009. Il cambio del giorno in cui è avvenuta l'operazione (cambio storico) è €/€= 1,25, pertanto la rilevazione al 2/12/2008 è stata la seguente:

		Crediti v/clienti	a	Ricavi di vendita		8.000,00
--	--	-------------------	---	-------------------	--	----------

Al 31/12/2008 l'operazione non si è ancora conclusa, è quindi necessario valutare il credito al cambio di chiusura che è pari a €/€=1.32

Poiché tra il giorno in cui il credito è sorto e la data di chiusura dell'esercizio si è verificata una variazione negativa su cambi (perdita presunta) il costo deve essere imputato all'esercizio in chiusura adeguando, nel contempo, l'importo del credito iscritto in contabilità con la seguente rilevazione:

Si tratta di una *rettifica di imputazione di costo*

Aspetto originario: si osserva l'imputazione di un costo, componente negativo di reddito, da rilevare nella sezione «dare» del conto economico di reddito "Perdita presunta su cambi", in conto economico.

Aspetto derivato: è rappresentato dalla diminuzione di credito, variazione numeraria passiva, da rilevare nella sezione "avere" del conto numerario "Crediti v/clienti", in stato patrimoniale.

		Perdite su cambi	a	Crediti v/clienti		424,25
--	--	------------------	---	-------------------	--	--------

Il *fondamento economico* dell'operazione si fonda sulle seguenti considerazioni:

- nel corso del 2008 è sorto un credito in dollari iscritto in contabilità al controvalore di 8.000,00 €;
- l'incasso del credito avverrà nel 2009;
- in chiusura è necessario iscrivere il credito adeguandolo al nuovo tasso di cambio al 31/12/2008.

Per il principio di competenza economica in ragione d'esercizio l'effetto economico della variazione di cambio deve essere imputato all'esercizio in cui il credito è sorto.

1.4.5 Le imposte sul reddito

Le «imposte sul reddito», altrimenti dette «imposte dirette» sono commisurate al reddito prodotto dall'impresa in un certo esercizio.

Le imposte sul reddito rappresentano per l'impresa un costo nell'esercizio in cui è stato prodotto il reddito, indipendentemente dal momento in cui avviene il loro pagamento.

Attualmente, le imposte sul reddito delle società di capitali (S.p.A., S.r.l., S.a.p.A.) sono le seguenti:

- Imposta sul Reddito delle Persone Giuridiche (IRES);
- Imposta Regionale sulle Attività Produttive (I.R.A.P.).

L'IRES. grava sul reddito complessivo, mentre l'I.R.A.P. incide sul valore della produzione netta dell'impresa.

Le «imposte sul reddito dell'esercizio», tuttavia, scaturiscono da un calcolo che applica l'aliquota fiscale non al risultato che si avrebbe sulla base delle sole valutazioni civilistiche, bensì al risultato che emerge dalle valutazioni civilistiche e fiscali insieme.

Le modalità di versamento delle imposte sono analoghe per IRES. e I.R.A.P.: occorre versare degli acconti e poi provvedere a versare l'eventuale saldo.

Gli «acconti» devono essere versati:

- la prima rata entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta precedente;
- la seconda rata nel mese di novembre, qualora l'esercizio chiuda al 31/12, ovvero all'undicesimo mese dell'esercizio, quando questo non coincida con l'anno solare.

Il saldo, che origina un pagamento nell'esercizio successivo (entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi), deve essere imputato all'esercizio in chiusura mediante un'operazione di rettifica.

Si consideri il seguente esempio.

L'azienda rileva le somme relative al saldo delle imposte da corrispondere in sede di dichiarazione dei redditi. Tali somme sono le seguenti:

IRES	euro	10.500,00;
I.R.A.P.:	euro	3.000,00.

Si tratta di una *rettifica di imputazione di costo*.

Aspetto originario: si osserva l'imputazione di un costo, componente negativo di reddito, da rilevare nella sezione «dare » del conto economico di reddito «I.R.Pe.G.» e «I.R.A.P.», in conto economico.

Aspetto derivato: è rappresentato dal sorgere di un debito presunto, variazione numeraria passiva, da rilevare nella sezione «avere » del conto numerario «Debiti tributari per saldo imposte», in stato patrimoniale.

	diversi	a	Debiti tributari per saldo imposte		13.500,00
	IRES			10.500,00	
	I.R.A.P.			3.000,00	

Natura e funzione dei conti: «IRES.» e «I.R.A.P.» hanno natura di conti economici di reddito; «Debiti tributari per saldo imposte» ha natura di conto numerario presunto e funzione di conto transitorio di bilancio.

Il *fondamento economico* dell'operazione si fonda sulle seguenti considerazioni:

- la competenza economica del costo è relativa all'esercizio in cui si sono conseguiti degli utili imponibili, quindi dell'esercizio in chiusura;
- la manifestazione numeraria si avrà nel successivo esercizio, in sede di dichiarazione dei redditi.

Per il principio di competenza economica in ragione d'esercizio occorre effettuare una rettifica di imputazione di costo.

1.5 Le rettifiche di storno

Le rettifiche di storno, che permettono di rinviare al futuro costi o ricavi «passati» (ossia già accertata nella loro manifestazione numeraria) implicano:

- l'addebitamento o l'accreditamento di un conto di reddito epilogabile nel Conto economico;

- l'accreditamento o l'addebitamento simultaneo di un conto epilogabile nello Stato patrimoniale. Tale conto, per la natura dei valori che accoglie, è un conto di reddito con ripresa di saldo e, per la funzione svolta, può essere transitorio o non transitorio di bilancio, a seconda che la scrittura di rettifica riguardi il conguaglio economico fra due esercizi consecutivi o invece fra più esercizi consecutivi.

Nelle scritture contabili che implicano rettifiche di storno si realizza una permutazione economica fra valori che esprimono componenti di reddito aventi segno opposto ed eguale importo.

I valori messi in evidenza dalle permutazioni economiche in sede di chiusura possono così sintetizzarsi:

a) nel dare del conto di reddito senza ripresa di saldo si rileva uno storno di ricavo (componente negativo di reddito) e nell'avere del conto di contropartita (transitorio o non transitorio di bilancio) viene registrato un ricavo rinviato al futuro;

b) nell'avere del conto di reddito senza ripresa di saldo si contabilizza uno storno di costo (componente positivo di reddito) e nel dare del conto di contropartita (transitorio o non transitorio di bilancio) viene rilevato un costo rinviato al futuro.

1.5.1 I risconti attivi e passivi

I risconti sono delle quote di costo o delle quote di ricavo che hanno avuto manifestazione numeraria nell'esercizio in chiusura, mentre sono di competenza di esercizi successivi.

Secondo il segno contabile, i risconti possono così classificarsi:

a) *Risconti attivi:* si riferiscono a quote di costi che debbono essere rinviate a carico dei successivi periodi amministrativi;

b) *Risconti passivi:* si tratta di quote di ricavi che debbono essere rinviate a favore dei successivi periodi amministrativi.

Il risconto trova fondamento in un fatto amministrativo che è stato liquidato nell'esercizio in chiusura, mentre risulta essere in parte di competenza del periodo amministrativo al termine del quale viene redatto il bilancio ed in parte di competenza dei successivi periodi amministrativi- si tratta di un valore comune a due o più esercizi consecutivi.

Il calcolo del risconto consiste nella ripartizione di un valore fra periodi amministrativi consecutivi: calcolo che può essere fatto o secondo il «criterio del tempo fisico» o in base al «criterio del tempo economico».

Di seguito si riporta un esempio relativo ad un risconto passivo.

La società ha liquidato in via anticipata un affitto attivo semestrale di 900,00 euro, decorrente dall'1/10 dell'esercizio in chiusura.

Si tratta di una *rettifica di storno di una quota di ricavo*.

Aspetto originario: si osserva lo storno di una quota di ricavo, componente negativo di reddito, da rilevare nella sezione «dare» del conto economico di reddito «Affitti attivi», in conto economico.

Per derivazione: si osserva una quota di ricavo rinviata al futuro esercizio, variazione economica positiva, da registrare nella sezione «avere» del conto economico con ripresa di saldo «Risconti passivi», in stato patrimoniale.

Affitti attivi	a	Risconti passivi	450,00
----------------	---	------------------	--------

Natura e funzione dei conti: «Affitti attivi» ha natura di conto economico di reddito; «Risconti passivi» ha natura di conto economico di reddito con ripresa di saldo e funzione di conto transitorio di bilancio.

Il *fondamento economico* dell'operazione si fonda sulle seguenti considerazioni:

- la competenza economica del ricavo è relativa al periodo di maturazione del «frutto» dell'investimento effettuato, e cioè dall'1/10/20.0 all'1/4/20.1;
- la manifestazione numeraria è però già avvenuta, per l'intero importo, nell'esercizio in chiusura, e cioè all'1/10/20.0.

Per ristabilire quindi la competenza economica in ragione d'esercizio occorre effettuare una rettifica di storno della quota di ricavo collegata al «frutto» dell'investimento che maturerà nel futuro periodo amministrativo, cioè dall'1/1/20.1 all'1/4/20.1.

1.5.2 Le rimanenze di magazzino.

Le merci acquistate dall'azienda possono essere state vendute oppure trovarsi ancora presso l'azienda medesima.

Quando le merci acquistate sono state totalmente vendute dall'azienda, la contabilità generale ha rilevato il costo di acquisto delle merci nel conto «*Merci c/acquisti*» ed i ricavi di vendita delle medesime nel conto «*Merci c/vendite*». In sede di chiusura, A saldo del conto «acquisti» ed il saldo del conto «vendite» vengono epilogati nel conto economico dove si realizza la contrapposizione dei costi e dei ricavi di competenza dell'esercizio.

Se una parte delle merci non è stata ancora venduta, invece, l'accennata contrapposizione fra il costo degli acquisti ed il ricavo delle vendite appare impropria, dato che una parte dei costi di acquisto non trova reintegrazione nei ricavi di vendita: le merci sono ancora presso l'azienda in attesa di vendita.

Ne segue che l'operatore economico deve stornare una parte dei costi di acquisto delle merci dall'esercizio in chiusura e rinviarla a carico del successivo periodo amministrativo, nel quale saranno liquidati i ricavi da contrapporre ai costi in oggetto.

La rilevazione delle rimanenze deve rendere possibile la separazione delle diverse voci costituenti le rimanenze stesse:

- prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti;
- lavori in corso su ordinazione;
- materie prime, sussidiarie, di consumo e merci.

Si tenga inoltre presente che, mentre nello stato patrimoniale compare il valore finale delle rimanenze, mentre nel conto economico si espone la variazione che le rimanenze hanno subito nel corso dell'esercizio (differenza tra il valore finale ed il valore iniziale).

Si consideri il caso di un'azienda che presenta rimanenze di prodotti finiti per 160.000,00 euro.

Si tratta di un'operazione di storno di costi.

Aspetto originario: si osserva lo storno di costi, componente positivo di reddito, da rilevare nella sezione «avere» del conto economico di reddito «Variazione delle rimanenze di prodotti finiti», in conto economico.

Per derivazione: si osservano dei costi rinviati al futuro, variazione economica negativa, da rilevare nella sezione «dare» del conto economico con ripresa di saldo «Prodotti finiti», in stato patrimoniale.

		<i>Prodotti finiti</i>	a	<i>Variazione delle rimanenze di prodotti finiti</i>	16.000,00
--	--	------------------------	---	--	-----------

Natura e funzione dei conti: «Variazione delle rimanenze di prodotti finiti» ha natura di conto economico di reddito; «Prodotti finiti» ha natura di conto economico con ripresa di saldo ed ha funzione di conto transitorio di bilancio.

Il *fondamento economico* dell'operazione si fonda sulle seguenti considerazioni:

- la competenza economica del costo è collegata all'esercizio nel quale si avrà il reintegro del costo stesso per effetto della vendita dei prodotti finiti, quindi l'esercizio successivo;
- la manifestazione numeraria è avvenuta nell'esercizio in chiusura, al momento del sostenimento dei costi di produzione.

Per il principio di competenza economica in regione d'esercizio occorre effettuare una rettifica di storno del costo che non ha trovato reintegro nei ricavi di vendita conseguiti nell'esercizio.

1.6 Le rettifiche di valore di elementi patrimoniali attivi

Le rettifiche di valore di elementi patrimoniali attivi traggono la loro origine dalla necessità di effettuare, in chiusura, le seguenti valutazioni:

- possibilità di utilizzazione futura dei fattori produttivi a fecondità ripetuta, la cui utilità sia limitata nel tempo;
- eventuale perdita durevole di valore degli elementi patrimoniali immobilizzati, rispetto al valore iscritto in bilancio degli stessi;
- valore di presumibile realizzazione degli elementi patrimoniali dell'attivo circolante.

Le scritture contabili relative alle rettifiche di valore di elementi patrimoniali attivi implicano:

- l'addebitamento di un conto di reddito epilogabile nel Conto economico;
- l'accreditamento simultaneo di un conto epilogabile nello Stato patrimoniale.

Tale conto, rappresenta una "rettifica" dell'elemento patrimoniale a cui si riferisce. In base alla funzione svolta, è un conto non transitorio di bilancio, in quanto favorisce il conguaglio economico fra più esercizi consecutivi.

La quantità che viene rilevata in tali rettifiche è sempre astratta, in quanto non esprime alcuna realtà obiettivamente accertabile nel presente o nel futuro ed è strettamente connessa alle congetture fatte dal soggetto al momento della determinazione delle quantità medesime.

1.6.1 L'ammortamento delle immobilizzazioni materiali ed immateriali

I fattori produttivi che vengono utilizzati dall'azienda possono suddividersi in due classi:

- a) fattori produttivi a fecondità semplice;
- b) fattori produttivi a fecondità ripetuta.

Il costo di acquisizione dei fattori produttivi sub a) viene rilevato in «conti di reddito senza ripresa di saldo», mentre il costo di approvvigionamento dei fattori produttivi sub b) viene registrato in «conti di reddito con ripresa di saldo». In quest'ultimo caso, i fattori produttivi possono essere utilizzati per un periodo di tempo superiore all'esercizio ed i connessi costi, di conseguenza, denominati «costi ammortizzabili»: cioè costi che debbano essere suddivisi fra i periodi amministrativi nei quali vengono utilizzati i corrispondenti fattori produttivi.

In chiusura, occorre quindi valutare l'utilità che i fattori a fecondità ripetuta hanno fornito all'esercizio corrente attribuendone il relativo costo all'esercizio stesso.

La scrittura relativa all'ammortamento è la seguente:

		<i>Ammortamento macchinari</i>	a	<i>Fondo ammortamento macchinari</i>	
--	--	------------------------------------	---	--	--	-------

Il valore dei macchinari viene ridotto mediante la rilevazione della quota di ammortamento nella sezione «avere» di un altro conto (es.: Fondo di ammortamento), che ha lo scopo di rettificare indirettamente il valore dei macchinari. Infatti, il «*Fondo di ammortamento*» rappresenta soltanto la sezione «avere» staccata del conto «*Macchinari*».

Il conto «*Ammortamento*» rileva un costo ed il conto «*Macchinari*», o il conto «*Fondo di ammortamento*», accoglie la rettifica del costo originario del bene, rilevato al momento dell'acquisto o della costruzione interna.

La legislazione italiana, per quanto concerne le società che debbono pubblicare i bilanci, dispone quanto segue:

a) le immobilizzazioni, siano esse materiali o immateriali, devono comparire nello stato patrimoniale a valori netti, cioè al netto delle poste rettificative (es.: ammortamenti);

b) la nota integrativa deve mettere in evidenza il costo originario e le successive rettifiche di valore.

Di conseguenza, l'impresa deve produrre sia l'informazione relativa al costo storico, sia l'informazione relativa alle rettifiche di valore per la redazione del bilancio d'esercizio.

Le vie attraverso le quali si rispetta il dettato legislativo sono le seguenti:

1) fornire l'informazione relativa al costo di acquisto o di produzione ed al valore netto delle immobilizzazioni direttamente nello stato patrimoniale. In questo caso l'ammortamento deve avvenire «fuori conto» e l'esposizione in bilancio assume la seguente configurazione:

- Valore lordo dell'immobilizzazione
- *Meno:* rettifiche di valore relative
all'immobilizzazione (es: ammortamenti, ecc.)
- Valore netto dell'immobilizzazione

2) indicare il valore netto delle immobilizzazioni nello stato patrimoniale ed indicare il costo di acquisto o di produzione delle immobilizzazioni nella nota integrativa. Anche in questo caso è opportuno che l'ammortamento venga effettuato «fuori conto» per consentire la ricostruzione delle informazioni nella nota integrativa.

Di seguito si riporta un esempio relativo all'ammortamento.

Si determinino le seguenti quote di ammortamento:

Brevetti di 75.000,00 euro: 10%;
Macchinari automatici di 200.000,00 euro: 12%;
Mobili di 45.000,00 euro: 15%.

Si tratta di una *rettifica di valore di elementi patrimoniali attivi*.

Aspetto originario: si osserva il costo collegato all'utilizzazione delle immobilizzazioni immateriali e materiali, componente negativo di reddito, da rilevare nella sezione «dare» del conto economico di reddito «Ammortamento....», in conto economico.

Per derivazione: si rileva la riduzione di valore degli elementi patrimoniali attivi, variazione economica positiva, da registrare nella sezione «avere» del conto rettificativo «Fondo ammortamento,», in stato patrimoniale.

		Diversi	a	diversi		
		<i>Ammortamento brevetti</i>			7.500,00	
		<i>Ammortamento macchinari automatici</i>			24.000,00	
		<i>Ammortamento mobili</i>			6.750,00	38.250,00
			a	<i>Fondo ammortamento brevetti</i>	7.500,00	
			a	<i>Fondo ammortamento Macchinari automatici</i>	24.000,00	
			a	<i>Fondo ammortamento mobili</i>	6.750,00	

Natura e funzione dei conti: «Ammortamento,» ha natura di conto economico di reddito; «Fondo ammortamento,» rappresenta la sezione «avere» staccata del cespite a cui si riferisce ed ha funzione di conto non transitorio di bilancio.

Il *fondamento economico* dell'operazione si fonda sulle seguenti considerazioni:

- la competenza economica del costo è relativa a tutti gli esercizi in cui il cespite potrà dare la sua utilità;
- la manifestazione numeraria è avvenuta nell'esercizio di acquisizione del cespite medesimo.

Per il principio di competenza economica in ragione d'esercizio occorre considerare nell'esercizio il costo collegato all'utilizzazione dei cespiti.

1.6.2 La svalutazione dei crediti

Le vendite di prodotti o di servizi passano attraverso le seguenti fasi:

- 1) ricavo accertato o liquidato;
- 2) ricavo monetariamente realizzato;
- 3) ricavo economicamente conseguito.

Si dice che un ricavo è «accertato» o «liquidato» quando l'azienda ha emesso la fattura di vendita e il documento ha costituito la base per effettuare la registrazione della vendita nell'ambito della contabilità generale.

Un ricavo è, invece, «monetariamente realizzato» quando il credito verso il cliente è stato incassato dall'azienda: cioè quando è venuto a cessare il rischio di insolvenza sul credito medesimo.

Si dice che un ricavo è «economicamente conseguito» quando ha reintegrato i corrispondenti costi (es.: scadenza della garanzia rilasciata, ecc.).

L'operazione di chiusura che riguarda il «Fondo svalutazione crediti» prende in esame la nozione di «ricavo monetariamente realizzato». Se a credito liquidato con la vendita di prodotti o di servizi non è stato incassato all'epoca dei bilancio, l'azienda deve valutare il presunto esito dell'«operazione in corso»: esito che dipende dal rischio di insolvenza del debitore.

Poiché l'iscrizione originaria del credito in contabilità avviene al valore nominale, l'eventuale differenza tra il valore nominale ed il presumibile valore di realizzazione dà origine ad una rettifica di valore da iscrivere tra i costi del conto economico.

La scrittura di costituzione del fondo è la seguente:

		<i>Svalutazione crediti</i> a <i>Fondo svalutazione crediti</i>
--	--	---	-------

Il fondo svalutazione crediti ha lo scopo di correggere il valore nominale dei crediti iscritti in bilancio e dal momento che la legislazione civile richiede che l'ammontare dei crediti compaia al netto delle eventuali rettifiche di valore, la forma di rappresentazione è la seguente:

- Crediti al loro valore nominale
 • *Meno:* fondo svalutazione crediti
 • Valore netto dei crediti

Di seguito si riporta un esempio di svalutazione crediti

L'azienda opera un accantonamento al Fondo svalutazione crediti dell'importo di 600,00 euro.

Si tratta di una *rettifica di valore di elementi patrimoniali attivi*.

Aspetto originario: si rileva una perdita presunta su crediti, componente negativo di reddito, da registrare nella sezione «dare» del conto economico di reddito «Svalutazione crediti compresi nell'attivo circolante», in conto economico.

Per derivazione: si rileva la rettifica al valore nominale dei crediti , variazione economica positiva, da registrare nella sezione «avere» del conto rettificativo «Fondo svalutazione crediti», in stato patrimoniale.

		Svalutazione crediti a Fondo svalutazione crediti compresi nell'attivo circolante	600,00
--	--	---	--------

Natura e funzione dei conti: «Svalutazione crediti compresi nell'attivo circolante» ha natura di conto economico di reddito; «Fondo svalutazione crediti» ha natura di conto rettificativo ed ha funzione di conto non transitorio di bilancio.

Il *fondamento economico* dell'operazione si fonda sulle seguenti considerazioni:

- i ricavi di vendita sono stati «liquidati» nell'esercizio, sono cioè state emesse le fatture di vendita registrate dalla contabilità generale;
- i ricavi sono inoltre «economicamente conseguiti», in quanto hanno reintegrato i costi sostenuti per la realizzazione dei prodotti oggetto di vendita;
- i ricavi non sono però «monetariamente realizzati, in quanto esistendo ancora aperti dei crediti verso la clientela, non sono ancora stati totalmente incassati. In capo all'azienda permane quindi il rischio di insolvenza dei clienti, il rischio cioè di sostenere una perdita su crediti dovuta appunto al mancato incasso.

Per il principio di competenza economica in regione d'esercizio occorre che l'onere collegato al possibile manifestarsi del rischio gravi sull'esercizio in cui i ricavi sono sorti, occorre pertanto procedere ad un'opportuna svalutazione.

1.7 Accantonamenti per rischi ed oneri.

Gli accantonamenti per rischi ed oneri vengono effettuata per fronteggiare perdite o debiti di natura determinata, di esistenza certa o probabile, dei quali tuttavia alla chiusura dell'esercizio sono indeterminati o l'ammontare o la data di sopravvenienza.

Tali accantonamenti si riferiscono ai seguenti elementi:

- accantonamenti per rischi (es.: rischi su cambi, ecc.);
- accantonamenti a fronte di oneri futuri (es.: operazioni e concorsi a premio, ecc.).

Gli accantonamenti per rischi ed oneri sono dei conti economici di reddito senza ripresa di saldo, da epilogare al conto economico.

I fondi rischi ed oneri svolgono la funzione di conti non transitori di bilancio, in quanto favoriscono il conguaglio economico tra più esercizi successivi.

Di seguito vengono presi in considerazione alcuni esempi di accantonamenti per rischi e oneri.

1.7.1 Il fondo rischi di garanzia ed il fondo rischi di collaudo.

L'azienda ha effettuato delle vendite di articoli ed ha assunto l'onere (es.: spese di manutenzione) provocato dal verificarsi di dati eventi. L'onere è di competenza dell'esercizio nel quale sono stati liquidati i ricavi, anche se la manifestazione dell'onere in discorso avrà luogo nel futuro.

In sede di chiusura, è perciò necessario rilevare il costo connesso alla garanzia prestata.

Si consideri il seguente esempio:

L'azienda effettua un accantonamento per rischi di garanzia dell'importo di 830,00 euro.

Si tratta di un *accantonamento per rischi ed oneri*.

Aspetto originario: si osserva il sorgere di un onere legato al possibile manifestarsi del rischio, componente negativo di reddito, da rilevare in «dare» del conto economico di reddito «Accantonamento al fondo rischi di garanzia», in conto economico.

Per derivazione: si osserva la creazione o l'incremento di un fondo per rischi ed oneri, da rilevare nella sezione «avere» del conto «Fondo rischi di garanzia», in stato patrimoniale.

	Accantonamento al fondo a rischi di garanzia	Fondo rischi di garanzia	750,00
--	---	--------------------------	--------

Natura e funzione dei conti: «Accantonamento al fondo rischi di garanzia» ha natura di conto economico di reddito; «Fondo rischi di garanzia» ha funzione di conto non transitorio di bilancio.

Il *fondamento economico* dell'operazione si fonda sulle seguenti considerazioni:

– l'azienda ha effettuato delle vendite di beni da lei prodotti per i quali si è assunta l'onere provocato dal verificarsi di determinati eventi (es. rotture e malfunzionamenti causati dalla cattiva qualità dei prodotti, ecc.);

– l'onere potenziale, rilevato prudenzialmente, è di competenza dell'esercizio nel quale i ricavi di vendita sono stati liquidati, anche se la sua manifestazione numeraria avverrà in esercizi successivi.

Per il principio di competenza economica in regione d'esercizio e di prudenza occorre effettuare un accantonamento per rischi ed oneri.

I rischi di collaudo sono pressoché analoghi a quelli di garanzia : i primi riguardano il momento che precede l'entrata in funzione delle macchine prodotte dall'azienda, mentre i secondi concernono il funzionamento delle macchine stesse vendute dall'azienda.

1.7.2 Il fondo rischi su cambi

Durante l'esercizio, i fatti amministrativi che hanno origine in «moneta non di conto» vengono trasformati in «moneta di conto» in base ad un «cambio storico».

Se il credito o il debito sorto in «moneta non di conto» viene estinto nel corso del periodo amministrativo, la differenza fra il «cambio storico» ed il « cambio effettivo » viene rilevata in appositi conti, che potrebbero essere denominati «*Utili su cambi*» e «*Perdite su cambi*».

Se il credito o il debito sorto in « moneta non di conto », invece, non è stato estinto nel corso del periodo amministrativo, si presenta - in sede di chiusura - il problema della valutazione dell'operazione in corso: cioè si deve stimare il cambio in base al quale sarà incassato il credito o pagato a debito espresso in moneta estera.

La stima delle accennate operazioni in «moneta non di conto» implica la valutazione del «rischio di oscillazione dei cambi»: rischio che potrebbe essere trasferito a terze economie (es.: banche, ecc.) oppure potrebbe essere assunto dall'azienda tramite la costituzione di un apposito «*Fondo rischi su cambi*».

Le differenze fra il «cambio storico» (es.: cambio al quale viene contabilizzata l'operazione) ed il «cambio presunto» (es.: cambio di chiusura) possono riguardare sia gli acquisti che le vendite sorte in «moneta non di conto».

Le differenze possono dare origine a «minori costi» o a «maggiori ricavi»: la costituzione del fondo rischi di cambio avviene solo nel caso di «minori costi», mediante la seguente scrittura contabile:

		<i>Accantonamento</i>	<i>al</i>	<i>Fondo rischi di cambio</i>		<i>.....</i>
		<i>fondo rischi di cambio</i>				

1.8 Epilogo dei componenti di reddito al conto economico.

La *seconda fase di chiusura* consiste nell'epilogo dei componenti negativi e positivi di reddito al conto epilogativo conto economico e si estrinseca nei seguenti articoli:

a) Epilogo dei componenti negativi di reddito al «Conto economico»:

		<i>Conto economico</i>			
	a	diversi		
	a	<i>Costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci</i>		
	a	<i>Costi per servizi</i>		
	a	<i>Costi per godimento di beni di terzi</i>		
	a	<i>Costi per il personale</i>		
	a	<i>Ammortamento immobilizzazioni immateriali</i>		
	a	<i>Ammortamento immobilizzazioni materiali</i>		
	a	<i>Svalutazione crediti</i>		
	a	<i>Variazione rimanenze materie prime (decrem.)</i>		
	a	<i>Accantonamenti per rischi</i>		
	a	<i>Oneri diversi di gestione</i>		
	a	<i>Interessi e altri oneri finanziari</i>		
	a	<i>Svalutazione partecipazioni</i>		
	a	<i>Oneri straordinari</i>		
	a	<i>Imposte sul reddito dell'esercizio</i>		
	a	<i>I.R.A.P.</i>		

b) Epilogo dei componenti positivi di reddito al «Conto economico»:

	a	<i>Conto economico</i>		
		<i>Ricavi delle vendite e delle prestazioni</i>		
		<i>Variazione rimanenze prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti</i>		
		<i>Variazione lavori in corso su ordinazione</i>		
		<i>Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni</i>		
		<i>Altri ricavi e proventi</i>		
		<i>Proventi da partecipazioni</i>		
		<i>Proventi finanziari diversi</i>		
		<i>Proventi straordinari</i>		

1.9 Determinazione del risultato d'esercizio.

La *terza fase di chiusura* consiste nel calcolo del risultato d'esercizio che può essere un «utile d'esercizio» oppure una «perdita d'esercizio».

In seguito all'effettuazione delle operazioni di rettifica, i componenti positivi e negativi di reddito rilevati nel conto epilogativo «Conto economico» sono di competenza del periodo amministrativo in corso. La somma algebrica di questi componenti, di conseguenza, esprime il risultato economico attribuibile alla gestione del periodo amministrativo in chiusura.

Il risultato economico rappresenta l'incremento (utile) o il decremento (perdita) subito dal capitale netto per effetto della gestione attribuibile ad un certo lasso di tempo.

Per ciò che concerne le rilevazioni contabili, si considerino i seguenti casi:

1) L'impresa rileva un utile d'esercizio pari a 25.000,00 euro.

Nella *sezione «dare»* si rileva la chiusura del conto economico epilogativo «Conto economico».

Nella *sezione «avere»* si osserva il sorgere di una parte ideale positiva di capitale netto, variazione attiva di capitale netto, da rilevare nel conto economico di capitale «Utile d'esercizio», in stato patrimoniale.

L'utile rappresenta l'incremento del capitale netto iniziale per effetto del positivo andamento della gestione.

		Conto economico	a	Utile d'esercizio		25.000,00
--	--	-----------------	---	-------------------	--	-----------

2) L'impresa rileva una perdita d'esercizio pari a 16.000,00 euro.

Nella *sezione «dare»* si osserva il sorgere di una parte ideale negativa di capitale netto, variazione passiva di capitale netto, da rilevare nel conto economico di capitale «Perdita d'esercizio», in stato patrimoniale.

Nella *sezione «avere»* si rileva la chiusura del conto economico epilogativo «Conto economico».

La perdita rappresenta il decremento del capitale netto iniziale per effetto del negativo andamento della gestione.

		Perdita d'esercizio	a	Conto economico		16.000,00
--	--	---------------------	---	-----------------	--	-----------

1.10 Chiusura generale dei conti.

La quinta fase di chiusura consiste nella chiusura dei conti, rimasti ancora aperti, relativi alle attività, passività e patrimonio netto epilogandoli al conto epilogativo «Stato patrimoniale finale».

Le rilevazioni contabili attraverso le quali si estrinseca quest'ultima fase di chiusura sono le seguenti:

a) Chiusura delle attività:

Stato patrimoniale finale	a	diversi		1.570.000,00
				0
	a	<i>Fabbricati industriali</i>	300.000,00	
	a	<i>Impianti specifici</i>	650.000,00	
	a	<i>Mobili</i>	125.000,00	
	a	<i>Rimanenze materie prime</i>	75.000,00	
	a	<i>Rimanenze prodotti finiti</i>	100.000,00	
	a	<i>Cliente «A»</i>	292.000,00	
	a	<i>Crediti v/erario per ritenute subite</i>	1.350,00	
	a	<i>Banca «X» c/c attivo</i>	18.000,00	
	a	<i>Cassa denaro</i>	5.650,00	
	a	<i>Risconti attivi</i>	3.000,00	

b) Chiusura delle passività e del patrimonio netto:

diversi	a	<i>Stato patrimoniale finale</i>		1.570.000,00
				0
<i>Fondo ammortamento fabbricati industriali</i>			120.000,00	
<i>Fondo ammortamento Impianti specifici</i>			350.000,00	
<i>Fondo ammortamento mobili</i>			75.000,00	
<i>Fondo svalutazione crediti</i>			30.000,00	
<i>Trattamento fine rapporto impiegati</i>			180.000,00	
<i>Mutui ipotecari</i>			125.000,00	
<i>Debiti tributari per saldo imposte sul reddito</i>			22.500,00	
<i>Fornitore «B»</i>			148.000,00	
<i>Fornitori c/fatture da ricevere</i>			2.000,00	
<i>IVA c/erario</i>			25.000,00	
<i>Ratei passivi</i>			5.000,00	
<i>Risconti passivi</i>			2.500,00	
<i>Capitale sociale</i>			350.000,00	
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>			25.000,00	
<i>Riserva legale</i>			10.000,00	
<i>Riserva statutaria</i>			75.000,00	
<i>Utile d'esercizio</i>			25.000,00	

1.11 Esercizi da svolgere – Caso “Alouette S.p.A.”

La società “Alouette S.p.A.” presenta al 31/12/2002 il I bilancio di verifica riportato in allegato (i valori sono espressi in Euro).

Si proceda alla rilevazione contabile delle seguenti operazioni da effettuarsi alla chiusura dell'esercizio. A tal proposito si consideri esclusivamente quanto segue:

- a) gli interessi sul mutuo passivo sono del 10% annuo, date di godimento 1/6-1/12; il mutuo è stato ottenuto in data 1/12;
- b) le fatture da ricevere da fornitori ammontano a Euro 5.000,00;
- c) l'accantonamento per T.F.R. ammonta a Euro 85.000,00;
- d) le imposte sul reddito accantonate in chiusura ammontano a Euro 10.500,00;
- e) la voce affitti passivi si riferisce unicamente all'affitto passivo, liquidato in data 1/8, è annuale anticipato;
- f) le rimanenze di magazzino sono valutate nel modo seguente:

materie prime	Euro 55.000,00
semilavorati	Euro 80.000,00
prodotti finiti	Euro 60.000,00
- g) gli ammortamenti sulle immobilizzazioni sono i seguenti:

a. fabbricati	Euro 10.000,00
b. impianti e macchinari	Euro 180.000,00
c. attrezzature	Euro 170.000,00
- h) i crediti vengono svalutati per Euro 28.000,00;
- i) gli accantonamenti per rischi di collaudo ammontano a Euro 8.000,00;
- j) epilogo dei componenti positivi e negativi al conto economico;
- k) rilevazione del risultato dell'esercizio;
- l) chiusura generale dei conti.

Si proceda, inoltre, alla redazione del bilancio d'esercizio (Stato patrimoniale e Conto economico) secondo lo schema previsto dal codice civile.

Notizie integrative relative al I bilancio di verifica:

- 1) le partecipazioni in imprese collegate sono considerate investimento durevole;
- 2) il mutuo passivo ha scadenza entro l'esercizio successivo per Euro 10.000,00.
- 3) i crediti ed i debiti, dove non espressamente indicati, hanno scadenza entro 12 mesi;

2. ESERCIZI RIEPILOGATIVI

2.1 Caso “M.A.C. S.p.A.” – Parte I

Presentazione del caso.

La M.A.C. S.p.A. è una società industriale costituita nel 20.0.

Di seguito vengono indicate le operazioni contabili che la la M.A.C. S.p.A. effettua nel primo esercizio della sua attività, articolate come segue:

- 1) operazioni di costituzione;
- 2) operazioni d'esercizio;
- 3) redazione del 1° bilancio di verifica.

1) *Operazioni di costituzione.*

1) Il 2 gennaio 20.0 viene costituita la Società per Azioni M.A.C. avente «Capitale Sociale» di Euro 400.000,00 suddiviso in numero 40.000 azioni del valore nominale di Euro 10,00 l'una. Il prezzo unitario di sottoscrizione è di Euro 11,10 e comprende Euro 1,10 quale «Sovraprezzo emissione azioni».

2) Liquidazione al notaio di «Spese di costituzione della società» per l'importo di Euro 5.000,00 (+IVA 20%).

3) Il 3 gennaio gli azionisti versano in contanti nella «Cassa» aziendale tutti i decimi più quanto eccede il valore nominale delle azioni.

4) Versamento dei 3/10 dei conferimenti in denaro su conto corrente vincolato.

2) *Operazioni d'esercizio*

5) Pagamento in contanti del debito verso il notaio per le «Spese di costituzione» della società operando una ritenuta fiscale del 20%. L'importo della ritenuta fiscale viene successivamente versato all'erario in contanti.

6) Versamento sul conto corrente bancario dell'azienda della somma di Euro 302.000,00, prelevandoli dalla «Cassa».

7) Stipulazione di un contratto d'affitto per l'immobile in cui avviene sia l'attività produttiva sia l'attività amministrativa dell'azienda. Il contratto d'affitto ha decorrenza a partire dal 1° aprile ed il canone annuale di affitto di Euro 12.000,00 (+IVA 20%) viene corrisposto anticipatamente tramite banca.

8) Acquisto, con pagamento tramite banca, da fornitori differenti, di «Impianti» per Euro 100.000,00 (+IVA 20%) di «Macchinari» per 50.000,00 Euro (+IVA 20%) e di «Mobili e macchine d'ufficio» per 15.000,00 Euro (+IVA 20%).

9) Estinzione del conto corrente vincolato ottenendo interessi attivi per Euro 3.000,00 (ritenuta fiscale 27%) e versamento dell'intero importo sul conto corrente bancario dell'azienda.

10) Acquisto di materie prime per Euro 120.000,00 (+IVA 20%) e pagamento di Euro 130.000,00 tramite bonifico bancario; il rimanente è dilazionato.

11) Ottenimento di un «Mutuo passivo» di Euro 100.000,00.

12) Liquidazione e pagamento tramite assegni bancari, di «Salari e stipendi» così strutturati:

Salari e stipendi	Euro 90.000,00
<i>più:</i> Assegni familiari	<u>Euro 15.000,00</u>
Totale	Euro 105.000,00
<i>meno:</i> Oneri sociali a carico dipendenti	Euro (20.000,00)
<i>meno:</i> Ritenute I.R.Pe.F	<u>Euro (25.000,00)</u>
Totale	<u>Euro 60.000,00</u>

13) Liquidazione degli «Oneri sociali» a carico dell'azienda per Euro 58.000,00.

14) Pagamento, a mezzo banca, del debito verso gli enti previdenziali ed assistenziali per Euro 63.000,00, e verso l'erario per Euro 25.000,00.

15) Liquidazione e pagamento, tramite banca, di «Costi per prestazione di servizi» per Euro 45.000,00 (+IVA 20%).

16) Liquidazione di «Ricavi per la vendita di prodotti finiti» per Euro 280.000,00 (+ IVA 20%). Successivo incasso di Euro 110.000,00 a mezzo banca, di Euro 50.000,00 attraverso effetti attivi commerciali mentre il rimanente è dilazionato.

17) Liquidazione dell'IVA a credito e dell'IVA a debito.

3) *Redazione del 1° bilancio di verifica*

18) Redazione del 1° bilancio di verifica.

2.2 Caso “M.A.C. S.p.A.” – II parte

Presentazione del caso.

Con riferimento ai dati della parte I del presente caso, il cui bilancio di verifica viene riportato in allegato, vengono indicate :

- 1) le operazioni di chiusura;
- 2) la formazione del bilancio di esercizio.

1) Operazioni di chiusura.

1) Gli interessi attivi maturati sul conto corrente bancario, non ancora liquidati, ammontano ad Euro 10.000,00 (ritenuta fiscale 27%).

2) In data 1/4 dell'esercizio in chiusura è stato corrisposto un canone annuale di affitto pari a Euro 12.000,00 (riferimento al punto 6 della parte I).

3) In data 1/5 dell'esercizio successivo verranno corrisposti gli interessi passivi annuali sul mutuo, stipulato 1/5 dell'esercizio in chiusura dall'azienda (riferimento al punto 11 della parte I), pari a Euro 9.000,00.

4) Le quote di ammortamento relative ai cespiti pluriennali sono le seguenti:

spese di costituzione	Euro	200,00
impianti	Euro	10000,00
macchinari	Euro	5000,00
mobili e macchine d'ufficio	Euro	2200,00

5) L'accantonamento per «Trattamento di fine rapporto» è pari a Euro 10.000,00.

6) L'accantonamento a «Fondo svalutazione crediti» ammonta a Euro 1.000,00.

7) L'accantonamento per saldo imposte sul reddito ammonta a Euro 11.600,00.

8) Rilevazione delle rimanenze finali di magazzino valorizzate come segue:

Materie prime	Euro	30.000,00
Semilavorati	Euro	15.000,00
Prodotti finiti	Euro	<u>50.000,00</u>
Totale	Euro	<u>95.000,00</u>

9) Epilogo dei costi e dei ricavi al conto economico.

10) Determinazione dell'utile d'esercizio.

11) Chiusura generale dei conti.

2) *Formazione del bilancio d'esercizio*

12) Si proceda alla redazione del bilancio d'esercizio (Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota Integrativa).

Denominazione conti	Saldi dare	Saldi avere
Spese di costituzione della società	5.000	
Impianti	100.000	
Macchinari	50.000	
Mobili e macchine d'ufficio	15.000	
Clienti	176.000	
Effetti attivi commerciali	50.000	
Crediti verso Erario per ritenute subite	810	
IVA c/erario	13.400	
Banca "X" c/c	102.990	
Cassa	2.800	
Capitale sociale		400.000
Riserva sovrapprezzo emissione azioni		44.000
Mutui passivi		100.000
Fornitori		14.000
Ricavi Italia		280.000
Acquisti materie prime	120.000	
Costi per prestazioni di servizio	45.000	
Affitti passivi	12.000	
Salari e stipendi	90.000	
Oneri sociali	58.000	
Interessi attivi su conto corrente		3.000
Totale	841.000	841.000

2.3 Caso “GFD S.p.A.”

Nei primi giorni del 2002, il dott. Alfredo Vinciguerra, responsabile amministrativo della «GFD S.p.A.» (azienda industriale costituitasi nel corso dell'esercizio 2002), decise di portare il libro giornale, il libro mastro ed i documenti contabili relativi ai fatti amministrativi del mese di dicembre, al commercialista di fiducia, il quale avrebbe provveduto a controllare la rilevazione delle operazioni intervenute nei primi mesi di vita dell'azienda.

Nel tragitto, il dott. Vinciguerra si fermò ad un bar per prendere un caffè, lasciando tutti i documenti nell'automobile. Uscito dal bar, il responsabile amministrativo si accorse che l'auto gli era stata rubata e, con essa, il libro giornale, il libro mastro e tutti i documenti contabili della «GFD S.p.A.».

Il dott. Vinciguerra si disperò, in quanto non essendo ancora stato impiantato un sistema di contabilità informatizzato, sarebbe stato molto difficile ricostruire i libri contabili rubati.

Recatosi in azienda, il dott. Vinciguerra, ritrovò tra i documenti posati sulla sua scrivania, due situazioni contabili (riportate alla pagina successiva), una riferita al 30 novembre 20.0 e l'altra al 31 dicembre 20.0.

Il responsabile amministrativo della «GFD S.p.A.» si reca da Voi con questi due documenti chiedendovi di ricostruire i fatti amministrativi intervenuti nel mese di dicembre 20.0, tenendo presente che il dott. Vinciguerra è a conoscenza delle seguenti ulteriori informazioni:

1) il registro delle fatture emesse presenta l'annotazione di n. 2 fatture di vendita: fattura n. 1 a favore del cliente «Befis S.p.A.» per Euro 200.000,00 + IVA 20% e fattura n. 2 a favore del cliente «Ludo & C. S.a.s.» per Euro 150.000,00 + IVA 20%;

2) la fattura relativa alle spese di impianto (che era stata dimenticata in ufficio) mette in evidenza un onorario del notaio pari a Euro 6.000,00 + IVA 20% e rimborso spese per L. 4 milioni;

3) il fornitore «Lunetic S.p.A.» è l'unico fornitore di materie prime.

Si proceda:

- a) all'individuazione dei fatti amministrativi intercorsi nel mese di dicembre 2002;
- b) alla redazione del libro giornale del mese di dicembre 2002;
- c) alla redazione del libro mastro.

Allegato: situazioni contabili al 30/11/2002 e al 31/12/2002 (dati in Euro)

Descrizione conti	30/11/20.0		31/12/20.0	
	Saldi Dare	Saldi Avere	Saldi Dare	Saldi Avere
Azionisti c/sottoscrizione	200.000,00		-	
Spese di impianto	-		10.000,00	
Software	-		15.000,00	
Impianti e macchinari	600.000,00		600.000,00	
Automezzo commerciale	-		24.000,00	
Mobili e arredi	50.000,00		50.000,00	
Attrezzature informatiche	-		12.000,00	
Cliente «Befis S.p.A.»	-		240.000,00	
IVA c/erario	133.200,00		133.800,00	
Banca c/c	20.800,00		82.800,00	
Capitale sociale		670.000,00		670.000 ,00
Mutui passivi		-		400.000,00
Forn. «Rossi Impianti industriali S.n.c.»		400.000,00		200.000,00
Fornitore «Lunetic S.p.A.»		120.000,00		180.000,00
Fornitore «Leti Computer S.r.l.»		-		14.400,00
Istituti previdenziali e assistenziali		45.000,00		45.000,00
Erario c/rit. su redd. da lav. dipendente		20.000,00		20.000,00
Erario c/rit. su redd. da lav. autonomo				1.200,00
Personale c/retribuzioni		65.000,00		65.000,00
Vendite		-		350.000,00
Acquisti materie prime	100.000,00		400.000,00	
Costi per servizi	6.000,00		16.000,00	
Assicurazioni	-		12.000,00	
Affitti passivi	10.000,00		20.000,00	
Retribuzioni	150.000,00		250.000,00	
Oneri sociali	50.000,00		80.000,00	
TOTALE	1.320.000 ,00	1.320.000 ,00	1.945.600,00	1.945.600 ,00